

In questi giorni quante volte comunichiamo e riceviamo auguri! Ma prima, gli auguri, li riceviamo dal Signore stesso. È lui che ci fa gli auguri. Le parole di questo augurio divino sono contenute nella antica benedizione proposta dalla prima lettura. È il testo dei Numeri. È la benedizione sacerdotale che Mosè incarica Aronne e i suoi figli a pronunciare su tutto il popolo di Dio. *“Ti benedica il Signore e ti custodisca. / Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. / Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”* (Nm 6, 22-27). Questa benedizione/augurio è composta di tre strofe.

### **1. “Il Signore ti custodisca”**

Nella prima strofa Il Signore augura a ciascuno di noi di essere custoditi da Lui: *“Il Signore... ti custodisca”*. Non noi siamo chiamati a custodire il Signore, ma che sia Lui a custodire noi... o meglio che noi ci lasciamo custodire da Lui. È lo stesso verbo che troviamo anche in Genesi quando l'uomo è chiamato a custodire il giardino (Cfr Gen 2, 15). È lo stesso verbo che ritroviamo nel brano del vangelo di questa liturgia, applicato a Maria: *“Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”* (Lc 2, 19). Custodire significa prendersi cura. Che Dio si prenda cura di te, per tutto l'anno! Ma possiamo mettere in dubbio che Dio si prenda cura di noi? Certamente no! Siamo piuttosto noi che sfuggiamo a questa custodia. Sfuggiamo a questa custodia quando vogliamo fare di testa nostra; quando,

distratti e superficiali, non cogliamo la sua amorevole cura negli eventi della nostra vita... e magari lo accusiamo di essersi dimenticato di noi! Sfuggiamo a questa custodia di Dio quando pensiamo che stare sotto il suo giogo (Cfr Mt 11, 30) sia un peso insopportabile e cerchiamo altri padroni a cui sottomettere i nostri pensieri, i nostri progetti, il nostro cuore... diventando così servi e schiavi di altri tiranni. Lasciamoci custodire da Dio!

### **2. “Risplenda il suo volto per te”**

Nella seconda strofa si introduce il concetto del volto di Dio: *“Il Signore faccia risplendere per te il suo volto”* (Nm 6, 25). Il volto – come sappiamo – rivela la persona stessa. Il volto di Dio è stato oggetto della ricerca umana in tutte le religioni, anche in quella ebraica. Chi non ricorda lo struggente desiderio di Mosè: fammi vedere il tuo volto, o Signore (cfr Es 33, 18-20)?; a cui fa eco il salmista: Il tuo volto, Signore, io cerco; non nascondermi il tuo volto (Cfr Sal 27, 8-9). Cercare il volto di Dio è il compito dell'uomo, per la sua felicità. Per questo, possiamo fare nostra la preghiera di sant'Anselmo: *“Signore, insegnami a cercarti. Mostrati, quando ti cerco. Non posso cercarti, se tu non mi insegni; né trovarti, se tu non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti! Che io ti trovi cercandoti e ti ami trovandoti!”* (*Proslogion*, 1).

Ma la seconda strofa contiene anche un'altra espressione/augurio: *il Signore ti faccia grazia* (v. 6, 25b). L'espressione l'abbiamo già trovata a proposito del nome dato al figlio di Zaccaria e di Elisabetta: *“Si chiamerà Giovanni”* (Lc 1, 60) che significa “Dio fa grazia”. Ci chiamiamo tutti Giovanni, perché a tutti Dio in Cristo ha

fatto e fa grazia! Volgendo lo sguardo ai giorni di questo anno che sta morendo, quanta Grazia ricevuta! Grazie, Signore!

### **3. “Rivolga a te il suo volto”**

Se la seconda strofa ci augura di contemplare lo splendente volto di Dio, la terza va oltre e auspica che quel volto, misterioso e splendente, noi lo sentiamo rivolto a noi, a ciascuno di noi. Mi sembra di risentire la riflessione che papa Francesco ha proposto proprio nell’ultima catechesi dell’anno sul Natale mercoledì scorso, quando ha detto: “Vorrei che ci sia anche la consapevolezza che Dio viene “per me”. Ognuno dica questo: Dio viene per me. La consapevolezza che per cercare Dio, trovare Dio, accettare Dio ci vuole umiltà: guardare con umiltà la grazia di rompere lo specchio della vanità, della superbia, di guardare noi stessi. Guardare Gesù, guardare l’orizzonte, guardare Dio che viene a noi e che tocca il cuore con quella inquietudine che ci porta alla speranza” (*Udienza generale* mercoledì 23 dicembre 2021).

Quante volte diciamo: Dio viene per salvare il mondo, viene per redimere ogni uomo, per curare le ferite di ogni uomo. Ma ci rendiamo conto che questa salvezza, questa cura, questa liberazione è prima di tutto per me, per me? Dio salva me, salva te. Che la considerazione della salvezza universale non ci esima dal sentirci dentro, personalmente toccati, alla Grazia di Dio.

Solo così potranno sgorgare spontanei e irresistibili il ringraziamento e la lode.